Slow Food®

Fondazione Slow Food
per la Biodiversità
ONLUS

LINEE GUIDA PER AVICOLI E PALMIPEDI

MARZO 2020

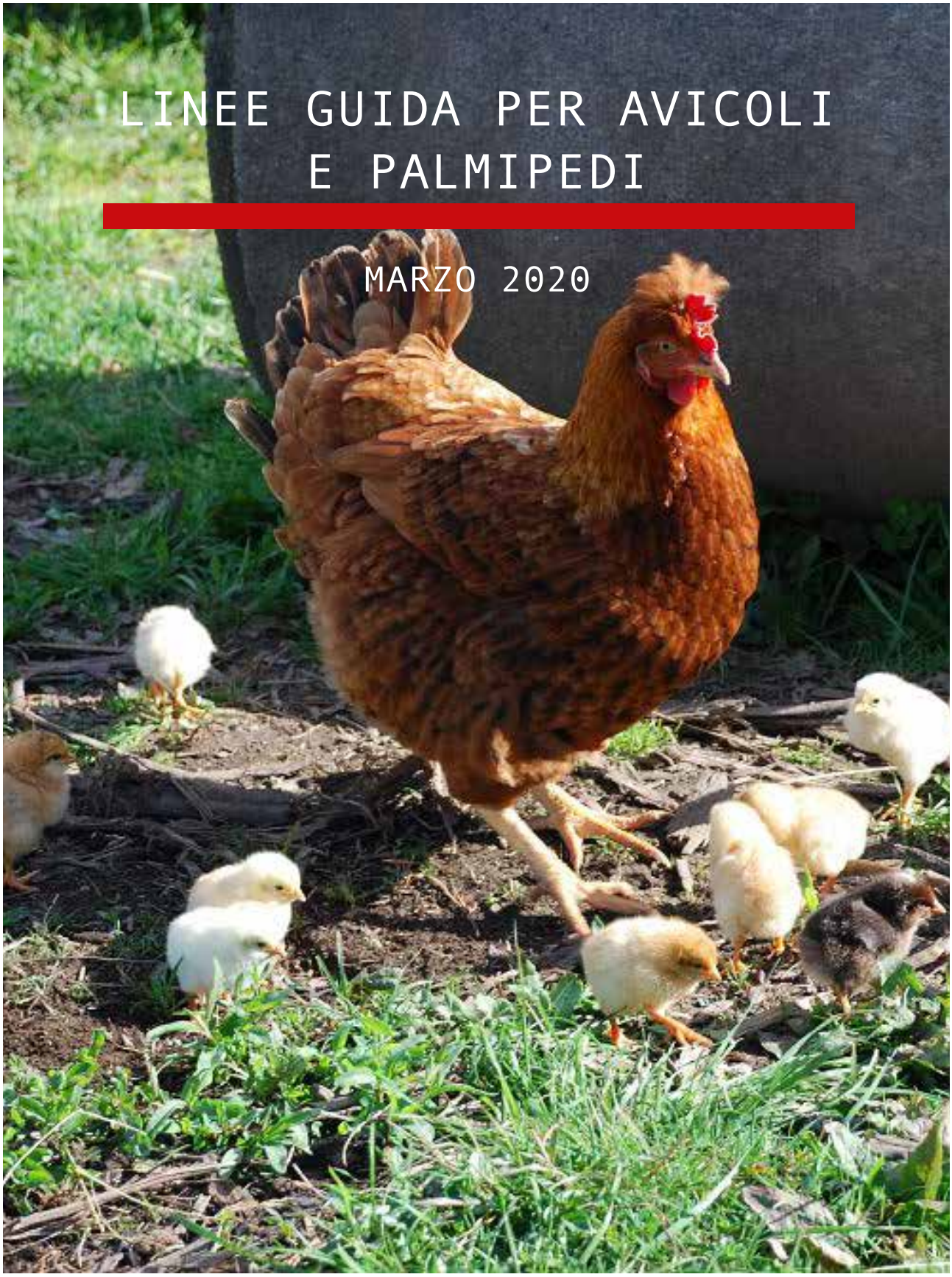


Photo in copertina: Presidio Slow Food della gallina dalle uova azzurre (Cile), © Ana Paula Guasti Diniz

In collaborazione con: Gabriele Baldan, Sergio Capaldo, Mauro Cravero, Moshe David, Jacopo Goracci, Martina Tarantola, Pietro Venezia, Anna Zuliani.

Ogni passaggio della filiera avicola[1], a partire dall'allevamento dei riproduttori fino alla lavorazione e trasformazione, deve avvenire localmente e deve essere legata, quando possibile, a **razze autoctone**, derivate dal processo millenario di domesticazione delle specie selvatiche.
Per razza autoctona si intende una razza originaria di un territorio specifico, di cui si hanno tracce storiche comprovate, che presenta caratteristiche fondamentali quali la rusticità[2], l'attitudine al pascolo e un accrescimento medio o lento.

I capi devono essere iscritti ai registri anagrafici (se esistenti[3]) depositati presso le associazioni di allevatori o consorzi di tutela riconosciuti che provvedono a eseguire i controlli funzionali.

Nel caso in cui non sia stato definito uno standard di razza o non ci siano registrazioni presso istituzioni pubbliche, le testimonianze degli allevatori locali possono essere sufficienti per avviare un Presidio. In questo caso il Presidio non si riferirà a una "razza" ma a una "**popolazione"**.

Se il Presidio si propone invece di valorizzare una **preparazione tradizionale a base di carne**, la carne impiegata può non provenire da razze o popolazioni autoctone (se le razze autoctone sono estinte o non sono più allevate in numero sufficiente per produrre una quantità minima per il mercato), ma deve comunque appartenere a **razze adattate** all'ambiente e al territorio definito dal disciplinare di Presidio, che presentano caratteristiche fondamentali quali la rusticità, l'attitudine al pascolo e un accrescimento medio o lento.

PRATICHE DI ALLEVAMENTO

Le condizioni di benessere che devono essere garantite inderogabilmente sono: accedere a spazi aperti (aia e pascolo), razzolare, appollaiarsi, fare bagni di polvere e, nel caso dei palmipedi, accedere a specchi di acqua.

Gli allevamenti esclusivamente al chiuso sono possibili solo se motivati da ragioni sanitarie e/o altre ragioni, ad es. l'insicurezza sociale oppure la necessità di garantire la salute nelle prime fasi di vita più delicate.

Il carico animale nei ricoveri deve essere inferiore ai parametri del Regolamento del biologico.

In generale, gli animali non devono essere segregati in spazi angusti e per questo è vietato l'uso delle gabbie. Devono avere la possibilità di muoversi, di dispiegare le ali, di accedere a un'area aperta, sia coperta che non coperta.

Nei ricoveri deve essere presente un numero di posatoi per le specie che possiedono l'attitudine a sollevarsi dal suolo corrispondente alla dimensione del gruppo e alla taglia degli avicoli.
Ogni metro lineare di posatoio deve ospitare al massimo 5 capi e avere forma stondata dal diametro medio di 3,5 cm.
La lettiera sottostante non deve essere bagnata e deve essere di materiale vegetale secco (paglia, lolla, trucioli di legno, foglie...), evitando di utilizzare la fibra di cocco.

I nidi possono essere individuali o collettivi, ma devono essere facilmente accessibili e separati dalle zone di movimento, razzolamento e appollaiamento.

1 Le specie avicole a cui questo documento fa riferimento in senso stretto sono: il Pollo (Gallus gallus domesticus), il Tacchino (Meleagro gallopavo), la Faraona (Numida meleagris), l'Anatra domestica (Anas spp.) e Anatra di Barberia o "muta" (Chairina m.), l'Oca (Anser anser). Non sono incluse le forme domestiche del Colombo o Piccione (Columba spp.), la Quaglia (Coturnix c.), e quelle parzialmente addomesticate del Fagiano (Phasianus spp.), Pernici (Perdix spp.).

2 Rustico: riferito alle razze che conservano comportamenti naturali (selvatichezza "addomesticata", attitudine alla ricerca di cibo, acqua, rifugio, da cui riparo e resistenza alle variazioni climatiche, resilienza generica)
3 https://www.anci-aia.it/il-libro-genealogico-delle-razze-avicole-autoctone/ (per l'Italia)

Deve essere garantita una fonte continua di approvvigionamento idrico fresco e pulito all'interno e/o all'esterno dei locali di ricovero. Gli abbeveratoi all'aperto devono essere protetti da pensiline o altri ripari, onde evitare il contatto con uccelli selvatici/sinantropi.

I ricoveri devono essere al riparo da fonti di rumore, soprattutto in prossimità delle ore notturne, correnti d'aria, eccessi di calore e freddo che potrebbero infastidire gli animali predisponendoli a stress e susseguente indebolimento del sistema immunitario.

L'illuminazione deve essere per quanto possibile naturale, rispettando i fotoperiodi stagionali.

I ricoveri devono essere adeguati al contesto culturale, paesaggistico, naturale e climatico del Presidio. I materiali con i quali sono realizzati i ricoveri non devono causare disagi, lesioni, esposizione ad acqua stagnante o piovana senza possibilità di ricovero, freddo, caldo e predatori e devono preferibilmente essere naturali e con il minore impiego possibile di cemento o altri materiali impermeabilizzanti per garantire il mantenimento della vita dei suoli: conciliando le prescrizioni di biosicurezza previste per l'allevamento avicolo[4] e nella prospettiva di limitare i siti di proliferazione di parassiti esterni (pidocchi, acari).
La temperatura, l'umidità relativa e la circolazione dell'aria, le concentrazioni di gas, la quantità di polvere, devono essere mantenute entro limiti non dannosi per gli animali.

Nei limitati periodi nei quali gli animali non escono all'aperto (consentito solo per ragioni sanitarie e/o altre ragioni giustificate, quali ad es. l'insicurezza sociale), gli avicoli devono avere accesso permanente a materiali che consentano loro adeguate attività ludiche e di esplorazione, tra le quali paglia, foglie, trucioli, balle di paglia, vaschette per il bagno di sabbia, strutture per appollaiarsi, vasche per il bagno (nel caso dei palmipedi).

La **riproduzione** degli avicoli richiede una prima fase (in autunno-inverno) di formazione delle famiglie dei riproduttori rispettando il rapporto maschi/femmine (1/8-12 nel pollo e tacchino, 1/2-3 nell'oca e anatra - germano reale) per non generare stress. Si consiglia almeno due volte, meglio se tre, la turnazione dei maschi nel gruppo di femmine nel periodo primaverile della riproduzione, per ampliare la diversificazione genetica nella discendenza.
I sistemi di incubazione delle uova si basano sulla cova naturale e sulla cova artificiale in incubatoio. Nell'impossibilità di gestire l'incubazione si può procedere con l'acquisto di pulcini o pollastre.

La cova naturale è consigliata in quanto gli animali nati in azienda sono naturalmente abituati al luogo, al gruppo etologico e alle sue caratteristiche. La chioccia inserisce i pulcini nella gerarchia etologica del gruppo generalmente senza problemi.
La chioccia (gallina in cova) deve covare in un nido adeguato tranquillo isolato e separato dalle altre galline e avere a disposizione acqua e cibo a sufficienza. Alla schiusa delle uova i pulcini devono permanere in una zona sicura (aia) dotata di rete perimetrale fine (maglie di 2 cm circa) perché non possano uscire dall'aia e sfuggire al controllo della chioccia generando stress e mettendo i pulcini in situazioni di pericolo (predatori, cani, mezzi agricoli ecc.). Può essere utile l'installazione di una rete di copertura, della stessa maglia, in zone frequentate da predatori alati, mustelidi o canidi in grado di arrampicarsi.
Possono essere utilizzate altre razze o tacchine per covare le uova nel caso la razza o la popolazione fossero poco inclini alla cova.

La cova artificiale in incubatoio va realizzata con uova aziendali e, solo se non si può fare altrimenti, con uova provenienti da altri produttori autorizzati dal Presidio.
Dopo la schiusa i pulcini vanno tenuti nell'incubatrice fino a che il piumaggio (piumino) sia asciutto (24 ore dal giorno previsto di schiusa) e poi portati nella zona di svezzamento.
Dopo circa 48 ore il pulcino può alimentarsi autonomamente, ma con alimenti più proteici di quelli delle

4 Allegato A in https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.progressivo=0&art.idArticolo=1&art.versione=1&art.codiceRedazionale=10A15553&art.dataPubblicazioneGazzetta=2010-12-29&art.idGruppo=0&art.idSottoArticolo1=10&art.idSottoArticolo=1&art.flagTipoArticolo=1

galline o delle femmine riproduttrici (oche, tacchine...). Ai pulcini va assicurato un luogo asciutto, riparato dal freddo, dalle correnti d'aria e protetto da roditori e predatori. Nel caso il calore esterno non fosse sufficiente si deve utilizzare una lampada scaldante (nelle prime tre settimane di vita).
L'introduzione delle pollastrelle in pollaio deve avvenire dopo i tre mesi di età.

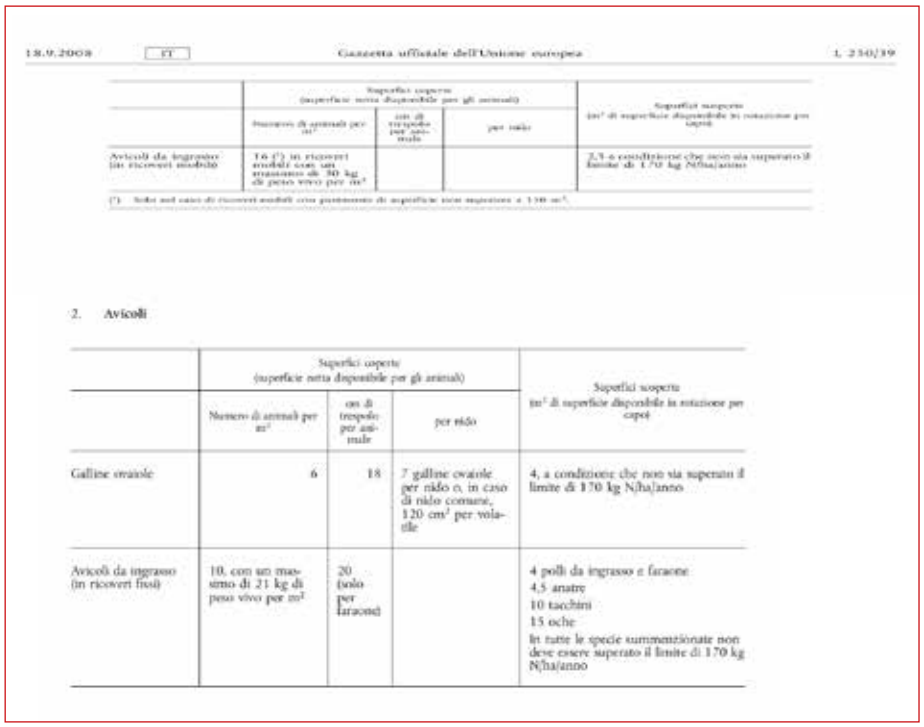
L'introduzione di nuovi animali in pollaio deve essere programmata in maniera da evitare scontri gerarchici (occorre preservare e rispettare l'ordine di beccata) e conseguenti ferite o mortalità.
In caso di **acquisto di pulcini e/o pollastrelle**, per sostituire animali o aumentare il numero di avicoli in allevamento, si suggerisce di acquistare animali già abituati al pascolo e presso altri produttori di zona o regionali autorizzati dal Presidio.
L'introduzione di nuovi animali in un pollaio è un passaggio estremamente delicato, gli animali già presenti rivendicano il dominio del territorio attaccando e quindi ferendo, a volte fino ad uccidere, i nuovi arrivati. Queste situazioni pregiudicano il benessere animale e vanno inderogabilmente evitate.
I nuovi animali inoltre devono essere messi in quarantena (minimo 21 giorni) in una struttura fisicamente separata dalla struttura definitiva, per evitare di introdurre nuove malattie o parassiti in allevamento.
Al termine del periodo di quarantena i nuovi arrivati devono essere isolati dal gruppo già presente in pollaio con una rete divisoria di modo che le galline si possano vedere ma non possano avere un contatto fisico fino ad interagire in maniera non violenta. Si consiglia di non inserire un solo animale in un pollaio: il numero di animali inseriti deve essere almeno un terzo degli animali presenti.
Quando l'interazione tra il gruppo pollaio ed i nuovi arrivati non è più aggressiva si può togliere la rete divisoria, aumentando il numero di mangiatoie e di abbeveratoi (punti di scontro) e introducendo barriere visive, spazi di fuga e posatoi per eventuali residue aggressioni.

Gli avicoli sono animali sociali, attivi e abituati a vivere in gruppi relativamente stabili: è opportuno, pertanto, nel rispetto dei normali comportamenti di questi animali, non formare gruppi superiori a 130-150 capi, in modo da favorire il riconoscimento dei componenti di un gruppo e sfavorire le lotte gerarchiche.
Si consiglia l'uso all'aperto di materiale manipolabile come scale, gruppi di trespoli o balle di paglia.

Non è consentito sopprimere o ridurre la muta. La muta delle galline è fondamentale per la ricostruzione del manto, indispensabile per affrontare le intemperie invernali. La muta dura circa due mesi ed inizia generalmente a fine estate/inizio autunno.
Sono altresì vietate le tecniche atte a determinare la muta "forzata".

PASCOLO

I Presìdi promuovono il miglioramento dei terreni delle aree di pascolo, stimolando l'adozione di tecniche permaculturali, agrosilvopastorali e agroecologiche.
I pascoli devono possedere una vegetazione minima adeguata, una buona cotica erbosa permanente in cui seminare specie particolarmente utili e gradite agli avicoli, quali ad esempio la portulaca, siepi e alberi in modo da garantire parte dell'approvvigionamento alimentare, cioè insetti e frutta cascolata ma anche sollievo grazie all'ombra, al fresco e potenziali nascondigli per difendersi da rapaci.
Le aree di pascolo non devono essere deteriorate dal calpestio e dal razzolamento degli avicoli (sovrapascolamento) e gli ecosistemi in generale non devono essere indeboliti dal pascolamento: la dimensione del pascolo deve quindi essere adeguata al numero degli animali (minimo 10-15 mq/capo) e prevedere rotazioni volte a salvaguardare la cotica erbosa permanente. Il carico animale nei terreni più pietrosi dovrà essere minore che in aree molto erbose, ma in ogni caso non dovrà essere superiore a quello riportato dai disciplinari di produzione biologica.



18.9.2008 IT Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 250/39

	Superfici coperte (superficie netta disponibile per gli animali)			Superficie scoperta (m² di superficie disponibile in rotazione per capo)
	Numero di animali per m²	cm di trespolo per animale	per nido	
Avicoli da ingrasso (in ricoveri mobili)	16 (1) in ricoveri mobili con un massimo di 30 kg di peso vivo per m²			2,5 a condizione che non sia superato il limite di 170 kg N/ha/anno

(1) Solo nel caso di ricoveri mobili con pavimento di superficie non superiore a 150 m².

2. Avicoli

	Superfici coperte (superficie netta disponibile per gli animali)			Superfici scoperte (m² di superficie disponibile in rotazione per capo)
	Numero di animali per m²	cm di trespolo per animale	per nido	
Galline ovaiole	6	18	7 galline ovaiole per nido o, in caso di nido comune, 120 cm² per volatile	4, a condizione che non sia superato il limite di 170 kg N/ha/anno
Avicoli da ingrasso (in ricoveri fissi)	10, con un massimo di 21 kg di peso vivo per m²	20 (solo per faraone)		4 polli da ingrasso e faraone 4,5 anatre 10 tacchini 15 oche In tutte le specie summenzionate non deve essere superato il limite di 170 kg N/ha/anno

REGOLAMENTO (CE) N. 889/2008 DELLA COMMISSIONE del 5 settembre 2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, per quanto riguarda la produzione biologica, l'etichettatura e i controlli.

ALIMENTAZIONE

L'alimentazione dovrà essere composta da alimenti semplici di qualità che rispecchiano quanto offre il territorio: cereali e leguminose a seme integrale e a seme disoleato (girasole, arachide, lino, cotone, colza), farina disidratata di erba medica, frutti e ortaggi. Limitare l'impiego di soia, eccessivamente proteica, a vantaggio di altre granaglie e del mais, la cui percentuale nella razione dovrà sempre essere maggiori di quella della soia.
Gli ingredienti dovranno essere prodotti per quanto possibile nell'azienda stessa.
Nel caso sia necessario acquistarne una parte, dovrà essere reperita al massimo in ambito regionale.
Sono vietati gli alimenti che contengono ogm.
In generale gli alimenti devono provenire da un'agricoltura etica e sostenibile, basata su una gestione naturale di campi e pascoli, senza l'utilizzo di erbicidi, pesticidi e di prodotti chimici in generale.
Nel caso sia necessario somministrare mangimi già pronti saranno utilizzati solo mangimi certificati biologici o certificati no OGM oppure simbiotici.
È assolutamente proibita l'alimentazione forzata.

INTERVENTI TERAPEUTICI

Gli **interventi terapeutici** devono essere preferibilmente basati su prodotti fitoterapici e omeopatici.
Sono ammesse solamente le vaccinazioni, le cure antiparassitarie effettuate a calendario e i piani obbligatori di eradicazione attuati a livello nazionale. Il tempo di sospensione dei medicinali allopatici deve essere di durata doppia rispetto a quello stabilito per il farmaco prescritto o, qualora non sia specificato, di almeno 48 ore.
È vietato l'impiego di ormoni, coccidiostatici, istomonostatici e altri stimolanti artificiali. Sono vietati i trattamenti antibiotici preventivi (compresi quelli applicati sull'uovo prima della schiusa) e la somministrazione di antibiotici per favorire l'accrescimento ponderale.

MUTILAZIONI

Sono banditi gli interventi di **mutilazione** degli animali (debeccaggio, spunta delle ali, taglio degli speroni e, nei palmipedi, quello delle ali per impedirne la fuga) esclusa la castrazione, consentita per mantenere la qualità dei prodotti e le pratiche tradizionali di produzione (es. allevamento di capponi).
La castrazione deve evitare la sofferenza animale somministrando se possibile analgesici sufficienti ad eliminare il dolore, effettuando le operazioni ad età opportuna ad opera di personale qualificato. L'asportazione di cresta e bargigli è vietata.

MACELLAZIONE E TRASFORMAZIONE

La **macellazione** deve avvenire quando l'animale ha raggiunto un rapporto ottimale peso/età, tenendo conto delle caratteristiche proprie della razza. Ma in ogni caso i tempi devono essere superiori a quelli previsti dal disciplinare del biologico, che sono:

· 81 giorni per i polli
· 150 giorni per i capponi
· 49 giorni per le anatre Pechino
· 70 giorni per le femmine di anatra muta
· 84 giorni per i maschi di anatra muta
· 92 giorni per le anatre bastarde
· 94 giorni per le faraone
· 140 giorni per i tacchini e le oche
· 100 giorni per i tacchini maschi

La macellazione deve avvenire all'interno della zona di produzione tradizionale del Presidio e in ogni caso ad una distanza non superiore a poche decine di chilometri dall'allevamento, in macelli pubblici o privati autorizzati e sottoposti alla visita ispettiva dei veterinari ante e post-mortem.
Al fine di evitare stress nell'animale, va prestata particolare attenzione e cura durante il carico, il trasporto e lo scarico.
Le gabbie per il trasporto devono essere lavabili, così da evitare l'imbrattamento e possibili lesioni.

La macellazione deve avvenire nell'arco massimo di 6 ore dal momento del carico.

REGOLE PER I TRASFORMATI

Per eventuali trasformati a base di carni avicole si fa riferimento a quanto indicato nelle linee guida della filiera dei salumi[5]. Le conserve dovranno contenere quale ingrediente caratterizzante la carne degli animali oggetto di Presidio (percentuale minima a crudo 65%). Oltre alla carne, per l'elaborazione delle conserve e dei prodotti trasformati devono essere utilizzati esclusivamente ingredienti naturali di elevata qualità.
Gli ingredienti secondari devono essere prioritariamente di provenienza locale (con l'eccezione di alcuni ingredienti, ed esempio le spezie, che storicamente sono acquistati su mercati esteri). Il sale, se possibile, deve essere di provenienza nazionale; l'olio deve essere extravergine di oliva, salvo i casi in cui le tradizioni gastronomiche locali impieghino da sempre oli di altra natura prodotti localmente. Per le cotture devono essere adottate tecniche che regolino al meglio i fattori variabili di tipo fisico del processo (acqua libera, pH,...) allo scopo di salvaguardare il valore biologico e la qualità sensoriale degli ingredienti di partenza, garantendo allo stesso tempo sicurezza alimentare e stabilità commerciale del prodotto finito.
È vietato l'utilizzo di ingredienti liofilizzati, additivi (tra cui conservanti, aromi sintetici, edulcoranti, addensanti, gelatinizzanti, emulsionanti, stabilizzanti, antiossidanti e coloranti, solfiti e zeoliti) e coadiuvanti tecnologici.

5 https://a2e5c2y9.stackpathcdn.com/wp-content/uploads/2019/08/ITA_linee_guida_suini_salumi.pdf

Devono essere rispettate tutte le norme in vigore nel paese di produzione in merito alla sicurezza alimentare e alla tracciabilità del prodotto

ETICHETTATURA

È necessario che i produttori dei Presìdi adottino l'etichettatura narrante per le proprie produzioni.

Questa pubblicazione è realizzata con il contributo finanziario dell'Unione europea.

I contenuti e le opinioni espresse in questa pubblicazione sono sotto l'esclusiva responsabilità di Slow Food; EASME non è responsabile per qualsiasi uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute.